



6 OTTOBRE 2017 – Torre di Marciano- Borgo dei Medici, Marciano della Chiana (AR)

**TERZO INCONTRO NEL TERRITORIO:
LA TUTELA AMBIENTALE: GESTIONE DELLA VEGETAZIONE RIPARIA
E FASCE TAMPONE**

VERBALE DELL'INCONTRO
Inizio ore 9,30 – conclusione ore 13,50

Presenti: Consorzio Alto Valdarno/CBA (Michele Boncompagni, Francesco Lisi, Laura Mesisca, Alessandro Maurilli), Hydrogea Vision (Beatrice Pucci, Federico Gasperini, Alessandra Capizzi, Daniel Meyer, Ilaria Violin), Comune di Marciano della Chiana (Marco Barbagli), Comune Foiano della Chiana (Giovanni De Corso), Comune di Montepulciano (Massimo Duchini), Comune di Torrita (Michele Cortonicchi), Comune di Castiglione Fiorentino (Giovanni Turchi), Ordine dei Geologi (Fabio Poggi), Ordine dei Chimici (Marco Mazzoni), Ordine Architetti AR e AIAPP (Silvia Neri), Ordine Ingegneri (Marco Benini), Legambiente AR (Carlo Francalanci e Valentina Severi), Chimica Verde (Andrea Panci), A Piede libero (Antonio Martini), Biodistretto Val di Chiana (Alessio Tucci), ISIS Fossombroni (Massimo Barbagli), Confagricoltura Arezzo (Simone Ciuffi e Luca Ginestrini), CIA Arezzo (Giorgio Del Pace), Consorzio Bonifica Emilia Centrale (Aronne Ruffini e Villiam Morelli), Autorità di Bacino Distrettuale (Cristina Simoncini, Renato Sassaroli, Sandro Corsini), Pino Laiazzo (cittadino)
Aziende Agricole: Gabriele Casini

Francesco Lisi (CBA): Introduce l'incontro in sostituzione del Presidente Tamburini. Comunica l'importante variazione avvenuta nel percorso per il Contratto di Fiume del Canale Maestro della Chiana (CDF) a seguito di un bando regionale con finanziamenti destinati ai Comuni. Il CDF era inizialmente promosso dal Consorzio di Bonifica Alto Valdarno con successiva adesione dei Comuni. Per non perdere l'opportunità di queste risorse è stato convenuto un ruolo più trainante dei Comuni, con il Comune di Torrita capofila. Il Consorzio rimane comunque soggetto attuatore del CDF con il supporto tecnico di HydroGeaVision. Dopo il primo workshop a Foiano, incentrato sulla riqualificazione agro-ambientale complessiva del territorio, e il secondo a Montepulciano sul tema della risorsa idrica, l'incontro odierno è incentrato sul tema delle fasce tampone e conclude gli incontri nel territorio. Sottolinea come la consapevolezza della salvaguardia ambientale stia diventando un valore aggiunto nella filiera delle produzioni agricole locali; le fasce tampone rappresentano strumenti di intervento per la riqualificazione ambientale complessiva lungo il Canale e rientrano fra le condizioni necessarie affinché le aziende agricole possano ottenere aiuti comunitari. Auspica che dall'incontro emergano spunti e proposte interessanti.

Marco Barbagli (Sindaco Comune di Marciano della Chiana): Porta i saluti a nome del Comune di Marciano. Ringrazia per queste iniziative che permettono di valorizzare il territorio. Ricorda la trasformazione della Val di Chiana negli ultimi decenni sotto una spinta fortemente produttiva, che a volte non ha saputo tener conto delle vocazioni e delle caratteristiche del territorio, e insiste sulla necessità di trovare oggi una prospettiva di produzione e di sviluppo economico in linea con l'ambiente.

Michele Cortonicchi (Assessore Torrita di Siena): Riferisce che il Comune di Torrita si è impegnato nel ruolo di coordinamento con i Comuni coinvolti nel CDF per l'indagine sulla situazione relativa alla depurazione nelle frazioni e nelle case sparse svolta da Nuove Acque a seguito delle indicazioni raccolte durante la prima fase del percorso del CDF. Il Comune di Torrita prosegue in questo ruolo di coordinamento fra Comuni come capofila nella nuova fase del progetto volta a ricercare finanziamenti per la realizzazione di alcune azioni concrete nel territorio, anche grazie al Bando recente della Regione Toscana.

Beatrice Pucci (HydroGeaVision): (SLIDE) Riassume il percorso svolto e si sofferma sullo stato del progetto. Ripercorre le principali tappe: per la I fase, l'avvio del percorso circa un anno fa con un accordo preliminare, definizione degli stakeholder, sottoscrizione del manifesto di intenti; per la II fase, la realizzazione degli approfondimenti sui temi proposti dagli stakeholder. Questo è il terzo e ultimo incontro prima della plenaria. Il CDF si inserisce in un percorso partecipativo sulla riqualificazione fluviale. Illustra il CDF, gli strumenti e le normative, gli obiettivi generali e specifici, i prossimi appuntamenti. Fra fine ottobre e primi di novembre è prevista una plenaria, presumibilmente a Cortona, che vedrà la discussione di tutte le azioni individuate per selezionare quelle prioritarie, e che porterà entro fine novembre alla sottoscrizione formale del CDF, con impegno a proseguire nella sua parte applicativa.

La dott.ssa Pucci sostituisce il Dott. David Puccioni dell'Ordine dei Biologi nell'intervento: **“Le fasce tampone: ruolo sull'abbattimento degli inquinati e il miglioramento della qualità delle acque”** (SLIDE). Approfondisce l'argomento dei problemi derivanti da nitrati attraverso immagini che individuano le zone vulnerabili da nitrati, fra le quali risulta la Val di Chiana. Insiste sull'importanza di distinguere fra inquinamento di tipo puntuale e inquinamento diffuso (dovuto ad attività agricola intensiva, urbanizzazione del territorio, presenza di strade ad alto scorrimento, ecc.), le cui emissioni vengono immesse nell'ambiente e nel terreno a seguito di piogge. L'agricoltura contribuisce all'inquinamento con le sue attività produttive. Il Piano di Tutela delle Acque (2005) indica come minimizzare questo impatto. In natura esistono sistemi di autodepurazione entro certi limiti, ma l'abbondanza di sostanze inquinanti crea conseguenze gravi per la fauna e la flora e non può essere arginata dai meccanismi di autodepurazione. ART 6.1 del Piano: prevede il mantenimento o il ripristino della vegetazione idonea. Si tratta di un'indicazione precisa sul mantenimento delle fasce di vegetazione, che hanno sempre avuto un importante ruolo ecologico intercettando quanto arrivava dai campi. Negli ultimi decenni ci si è avviati verso una semplificazione del territorio, la vegetazione è stata eliminata o ridotta nei reticoli secondari e anche nei corsi d'acqua principali e si è persa la funzione dei corridoi ecologici naturali. Il Piano di Tutela rimette l'attenzione su questi importanti strumenti di salvaguardia ecologica dei territori. A livello europeo e regionale giungono indicazioni puntuali di ripristino di questi elementi. Le funzioni della vegetazione riparia sono numerose: controllo del funzionamento fluviale, protezione dell'ambiente acquatico, interesse ambientale e sociale (sicurezza e prevenzione idrogeologica), ecc. Le fasce tampone sono un potente depuratore naturale dell'inquinamento di origine diffusa, capace di migliorare la qualità delle acque, in quanto trappole per sedimenti e per i composti utilizzati in agricoltura. Questi aspetti sono ancora più importanti alla luce dei fenomeni più intensi determinati dai cambiamenti climatici. Le fasce tampone sono importanti per la rimozione di composti, in particolare Fosforo e Azoto, utilizzati ampiamente in agricoltura. Accenna alle diverse tipologie di Fasce Tampone (struttura uni-filare e multi-filare) e sottolinea come la tipologia vada calibrata in base all'obiettivo (quale inquinante deve abbattere o quale scopo plurimo deve assolvere). Si sofferma sulle esperienze di successo in Veneto nel Bacino scolante nella laguna di Venezia e su un'esperienza poco nota ma significativa in Toscana, proprio a Marciano della Chiana (2010/2011),

realizzata (progetto PON denominato RIPARI) presso l'azienda agricola della Regione Toscana a Cesa. Il progetto ha previsto la realizzazione di due tipologie di fasce tampone lungo il Fosso del Pontino, con centraline di misurazione e monitoraggio. Tale progetto ha portato alla redazione di Linee Guida per l'applicazione delle fasce tampone in Toscana.

Aronne Ruffini (Consorzio Bonifica Emilia Centrale) Affronta l'argomento della **vegetazione riparia e della riqualificazione ambientale**. (SLIDE) Presenta l'articolazione complessiva degli interventi di ripristino, che incidono generalmente in aree interessate da un sistema agricolo intensivo, un sistema bosco (con ruolo di filtro), un sistema fiume. Inquadra il territorio del Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale: 2/3 aree montane, 1/3 agricoltura e zootecnia intensiva per la produzione di Parmigiano Reggiano e vino Lambrusco. L'area insiste su 3 province emiliane (RE, PR, MO) e, come tutta la Pianura Padana, è caratterizzata da un abbondante reticolo di canali di bonifica e irrigazione. Le problematiche riscontrate sui canali sono state messe a confronto, in particolare in canali senza vegetazione e canali con vegetazione. Dal progetto è emerso che la presenza di vegetazione svolge funzioni importanti in ambito di biodiversità, mantenimento della fauna, azioni di filtraggio e trappola di sedimenti e nutrienti, prevenzione idrogeologica. Sono stati fatti interventi su tre canali di bonifica per sperimentare le conseguenze del ripristino di fasce tampone con relativo monitoraggio dei risultati. I risultati hanno portato a convalidare l'efficacia delle fasce tampone.

Villiam Morelli (Consorzio Bonifica Emilia Centrale): (SLIDE) Illustra due progetti LIFE incentrati sul ripristino delle fasce tampone con varie tipologie di intervento (ripristino vegetazione riparia, impianto copertura arbustiva o arborea, interventi di canalizzazione, risagomatura delle sponde, gestione della vegetazione esistente, ecc.). Sono stati monitorati numerosi fattori e parametri fra cui la quantità del detrito organico nel corso acqua, il rapporto fra minore ombreggiatura/aumento della temperatura dell'acqua e diminuzione dell'ossigeno con peggioramento delle condizioni di vita di fauna e flora, il rapporto fra minore copertura vegetale e ripari per pesci, anfibi e rettili, ecc. Porta l'esempio di due canali paralleli nel territorio di Reggio Emilia dove sono state sperimentate due gestioni contrapposte per favorire il confronto dei risultati:

- il Collettore Acque Basse ha subito interventi regolari di taglio (con conseguente bassa biodiversità, banalizzazione dell'habitat, erosione, ecc.)
- il Canale dei Bruciati ha visto il ripristino di fasce tampone, con messa a dimora di vegetazione ombreggiante e taglio della vegetazione solo da una sponda (con conseguente alta biodiversità, numerosi habitat, bassa erosione spondale, bassa colonizzazione di specie alloctone). Il campionamento ha evidenziato nel primo canale la presenza di 77 specie di piante vascolari e di 138 specie vascolari nel secondo canale.

Illustra l'esperienza di gestione del canneto con sfalci sfalsati per contenere l'allargamento della fascia ma senza interventi brutali. Questo ha permesso il recupero di specie vegetali scomparse e anche il ritorno di fauna scomparsa (per lo più insetti, uccelli, anfibi). Tutto questo è stato fatto a fronte di una più ampia valutazione sugli aspetti idraulici, che possono convivere perfettamente con il mantenimento delle fasce tampone in un quadro coordinato complessivo. Accenna al problema ormai diffuso ovunque di animali alloctoni (nutrie, crostacei, ecc.), per il quale non è ancora possibile individuare una soluzione.

Francesco Lisi: Sottolinea l'importanza di prendere a modello esperienze significative e avanzate fatte in Emilia e altrove per innovare e migliorare la realtà toscana, una Regione con un'elevata qualità della vita e un territorio variegato e ricco, ma che deve migliorare le tecniche di intervento per la manutenzione del territorio in chiave maggiormente ecologica.

Giorgio del Pace (CIA): Affronta il tema su **fasce tampone e condizionalità**. Dal 2005 la PAC ha introdotto condizioni rivolte alle aziende di allevatori e agricoltori, il cui rispetto influisce sul raggiungimento o meno dei sostegni richiesti in agricoltura. Oggi esistono 20 condizioni relative alle norme e agli obblighi in materia ambientale (acque, suolo e stock di carbonio, biodiversità, livello minimo di mantenimento dei paesaggi), di sicurezza alimentare, di salute animale e vegetale, di benessere degli animali e di buone condizioni agronomiche e ambientali. Illustra la misura 1:

“Protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole e ripristino delle fasce tampone lungo i corsi d'acqua, con relativo divieto di fertilizzazione organica e inorganica vicino ai corsi d'acqua entro un minimo di 5 mt”. Ribadisce che negli ultimi anni i controlli sono molto diffusi in Toscana e che le aziende - la maggior parte delle quali è sempre più sensibile alle tematiche ambientali in parte anche a causa delle condizioni introdotte - devono sottostare alle normative con attenzione e sono in questo sostenute dalle associazioni agricole. Sottolinea come alcuni interventi di ripristino di fasce tampone più ampie rispetto ai 5mt possano incidere sull'economia complessiva dell'azienda, che dovrebbe eliminare coltivazioni per lasciare spazio a vegetazione non produttiva; in questo caso è importante offrire all'azienda la possibilità di limitarsi al ripristino delle fasce nella condizione minima di 5mt, per non ridurre l'area coltivabile. Questo significa lasciare più discrezionalità all'azienda in base alle sue esigenze produttive.

Federico Gasperini (HydroGeaVision): (SLIDE): Riprende gli obiettivi generali e specifici individuati dagli stakeholders durante la prima fase del percorso per il Contratto di Fiume ed entra nel dettaglio dei 3 obiettivi specifici emersi rispetto all'argomento odierno. Invita a suggerire alcune azioni realizzabili. Tali azioni possono assumere l'aspetto di pianificazione strategica, studi, interventi strutturali o non strutturali, azioni-pilota. Invita anche a riflettere sul fatto che ciascuna azione deve contenere indicazioni anche sugli strumenti, i ruoli e la tempistica necessari per la sua realizzazione. Quanto verrà individuato entrerà a far parte dell'incontro conclusivo in riunione plenaria.

Obiettivo generale

Gestione unitaria e manutenzione dell'ecosistema fluviale

Obiettivi specifici:

1. Promuovere la pianificazione e il coordinamento unitari degli interventi di manutenzione del canale e del reticolo minore, con collaborazione coordinata fra pubblico e privati (es. Consorzio bonifica), potenziando e introducendo una gestione sostenibile dei tagli (taglio selettivo, a sterzo, a scacchiera, ecc.) attenta anche allo smaltimento e alla riduzione di rifiuti (es. cippato in filiera corta)
2. Ridurre i sedimenti e promuovere la possibilità di riutilizzarli correttamente in loco, attraverso una revisione e un'applicazione delle normative vigenti in accordo con gli enti preposti
3. Migliorare il sistema depurativo attraverso la conoscenza delle tipologie e delle modalità esistenti, il ripristino delle fasce tampone, nuovi interventi anche di fitodepurazione relativi agli agglomerati e trattamenti appropriati per case sparse soprattutto di tipo naturale

<p>AZIONI POSSIBILI OBIETTIVO SPECIFICO 1: PROMUOVERE LA PIANIFICAZIONE E IL COORDINAMENTO UNITARI DEGLI INTERVENTI DI MANUTENZIONE DEL CANALE E DEL RETICOLO MINORE, CON COLLABORAZIONE COORDINATA FRA PUBBLICO E PRIVATI, CON GESTIONE SOSTENIBILE DEI TAGLI E ATTENZIONE ALLO SMALTIMENTO DEGLI SCARTI</p>
--

1. Individuare un soggetto unico con ruolo di coordinamento, programmazione e gestione complessiva (Consorzio)
2. Creare un accordo permanente di condivisione e programmazione fra Consorzio, Amministrazioni locali, Associazioni di categoria e aziende, valorizzando la creazione di valore/reddito/ merito e tenendo conto delle esigenze di tutti i soggetti che agiscono sul tratto di canale
3. Realizzare un'analisi a monte sulla situazione dell'area (tenendo conto delle criticità tipiche della Val di Chiana) con controllo incrociato dei Regolamenti comunali e dello stato dei fossi e del reticolo minore e con la “spunta” delle aste senza valenza idraulica, prendendo come modello le linee-guida della Regione Emilia Romagna che potrebbero essere adottate come base tecnica anche dalla Regione Toscana
4. Coinvolgere i frontisti per la gestione delle sponde, prevedendo adeguata formazione

5. Sperimentare nel tratto del CDF interventi-pilota di taglio selettivo e una gestione sostenibile complessiva con il ripristino di fasce tampone, con un approccio “flessibile” sulle condizionalità rispetto alle esigenze delle aziende, pur nel rispetto della PAC, introducendo inoltre lungo il Sentiero della Bonifica punti ombreggiati di sosta con vegetazione idonea e sperimentando modalità di trattamento degli scarti a livello locale (cippato)

AZIONI POSSIBILI OBIETTIVO SPECIFICO 2: RIDURRE I SEDIMENTI

1. Introdurre azioni di prevenzione e formazione per la riduzione del problema dei sedimenti attraverso: ripristino fasce tampone, orientamento delle tipologie di impianto agricolo, rispetto delle distanze dal Canale, impianto di vegetazione idonea, trattamento dei terreni con stabilizzazione a calce e una gestione consortile dei sedimenti

AZIONI POSSIBILI OBIETTIVO SPECIFICO 3: MIGLIORARE IL SISTEMA DEPURATIVO ATTRAVERSO IL RIPRISTINO DI FASCE TAMPONE E ALTRI TRATTAMENTI APPROPRIATI

1. Realizzare progetti-pilota nelle aree sensibili (congiuntamente alle Associazioni di Categoria agricole e alle aziende) incentrati sul ripristino delle fasce tampone e sull'impianto di coltivazioni idonee nelle fasce limitrofe al Canale
2. Promuovere una formazione approfondita sul tema dei tagli selettivi e delle fasce tampone presso le ditte e inserire obbligo di formazione specifica nei bandi di appalto

INTERVENTI DEI PARTECIPANTI DURANTE IL LAVORO SULLA DEFINIZIONE DELLE AZIONI

Villiam Morelli: Specifica che gli interventi fatti in Emilia sono stati possibili perché in aree pubbliche di competenza diretta del Consorzio e sottolinea la difficoltà a coordinare più soggetti privati in un progetto di questa portata.

Francesco Lisi: Sottolinea che i Consorzi in Toscana sono nati nella loro forma attuale solo dal 2014, molto più recentemente che in Emilia. Questo è importante per capire la necessità di interventi prioritari dovuti a incuria precedente del territorio e l'importanza di avere modelli con una maggiore esperienza come quello emiliano. Il Consorzio può contare su competenze diversificate e qualificanti (ingegneri idraulici, agronomi, biologi, ecc.). Le fasce tampone possono essere uno strumento importante da sperimentare attraverso progetti-pilota ma non devono limitarsi a mera imposizione dell'Unione Europea per garantire agli agricoltori il raggiungimento dei finanziamenti richiesti. Visto che il contratto di fiume interessa un'area ristretta, in alcune aree sensibili dei Comuni coinvolti potrebbero essere utilizzati in via sperimentale i finanziamenti regionali per introdurre fasce tampone formate anche da piante officinali e altro tipo di vegetazione, che permetta anche di evitare la creazione di corridoi che attirino i cinghiali. Informa che il Consorzio sta già sperimentando con buoni risultati alcuni interventi nella zona di Incisa per aumentare l'ossigenazione dell'acqua. Condivide l'importanza di uno studio preventivo per definire poi la tipologia migliore di interventi. La Regione Toscana pare intenzionata ad affidare al Consorzio i corsi d'acqua di competenza regionale e questo permetterebbe di andare nella direzione di una gestione unitaria e maggiormente coordinata.

Silvia Neri (AIAPP e Ordine Architetti) Chiede come facilitare la collaborazione fra privato e pubblico per attivare questa sperimentazione. Bisognerebbe capire quali possono essere i vantaggi pratici per gli agricoltori che dovrebbero destinare parte del loro terreno alla creazione di fasce tampone.

Francesco Lisi: La manutenzione resterebbe a carico del Consorzio anche per garantire il controllo e la prevenzione sul rischio idraulico. Per i privati dovrebbero essere previsti benefici in termini di reddito a fronte della creazione di fasce tampone nei loro terreni.

Luca Ginestrini (Confagricoltura): Gli interventi devono essere fatti gradualmente. Alcune fasce riparie sono occupate dalle coltivazioni. È importante fare attenzione a non sovraccaricare gli agricoltori, in difficoltà perché è venuto meno il punto di riferimento delle Province, perché aumenta la richiesta di prodotti di qualità ma l'acqua scarseggia. Anche per quanto riguarda l'inquinamento della Chiana è importante fare una valutazione obiettiva e non mettere all'indice sempre e solo gli agricoltori e gli allevatori. Sarebbe importante arrivare a un accordo in maniera partecipata e graduale.

Massimo Barbagli (FIAB): sottolinea come la ciclovia del Canale Maestro sia quasi totalmente priva di punti ombreggiati e suggerisce la creazione di aree di sosta con vegetazione idonea. Suggerisce inoltre l'importanza di suggerire alle aziende tipologie di coltivazione che riducano la produzione di sedimenti (es. differenze fra vigneti a ritto-chino e gira-poggio)

Marco Barbagli: Suggerisce di attenersi alle condizionalità descritte nella PAC. Le fasce di 5 metri sarebbero probabilmente l'ideale anche per gli agricoltori e rappresenterebbero uno strumento di controllo per l'intero reticolo. È urgente adottare tutti gli strumenti necessari per orientare il territorio in una direzione di maggior rispetto per l'ambiente, a partire dagli indicatori sulla qualità delle acque e sulla quantità di acqua in falda e sull'inquinamento diffuso nel terreno.

Francesco Lisi: Sottolinea il punto dedicato al problema dei sedimenti, insistendo che si tratta di un problema molto complesso e delicato, soprattutto perché trattandosi di materiali contenenti sostanze inquinanti possono essere utilizzati in minima parte per sottofondazioni di aree industriali, ma in generale vanno in discarica con costi notevoli.

Marco Benini (Ordine Ingegneri) Sottolinea che mediamente i corsi d'acqua come Arno e Tevere sono in erosione a causa delle trasformazioni nell'uso dei terreni riconosce che la situazione della Chiana presenta il problema opposto dell'accumulo di sedimenti sia per la conformazione del territorio che per le tipologie di coltivazioni agricole che insistono nel territorio complessivo della valle.

Fabio Poggi (Ordine Geologi)- Ha spiegato come la conformazione del terreno della Valdichiana, rispetto ad altre aree della Toscana, "obblighi" alle coltivazioni a rittochino piuttosto che a giropoggio. Propone che la gestione dei sedimenti possa essere fatta in modo consortile per un riutilizzo in loco nel tratto in cui è attivo il CdF. Tra le metodiche di trattamento dei sedimenti per un eventuale riutilizzo è proposta la stabilizzazione a calce

Carlo Francalanci (Legambiente): Sottolinea che la proposta di avviare progetti-pilota è interessante e ricorda il progetto-pilota RIPARI sulla vegetazione riparia realizzato a Cesa, i cui risultati andrebbero approfonditi. Il coordinamento tra gli enti dovrebbe essere svolto dal Consorzio e dovrebbe essere coinvolta ARPAT in quanto detentrici dei dati sulla qualità delle acque. Le fasce riparie migliorerebbero moltissimo la situazione anche dal punto di vista paesaggistico. Suggerisce inoltre di trarre spunto dalle Linee Guida pubblicate dalla Regione Emilia Romagna e invita il Consorzio a insistere con la Regione Toscana affinché realizzi delle linee guida altrettanto efficaci, ispirandosi a quella esperienza.